



**MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE “N.C.”  
CIVITAVECCHIA**

Via Aurelia Nord Km. 79,500 ☎ 0766/560411 – Fax 0766/560424

**Prot. n.**

**Civitavecchia, 11/05/2009**

**Al Direttore del Riformista  
Fax 06 42748215**

In riferimento all'articolo apparso il 06.05.09 sul Suo quotidiano intitolato “Muore il figlio di un detenuto, lo informano 11 giorni dopo”, come Direzione della Casa Circondariale di Civitavecchia si rappresenta che quanto scritto non corrisponde al vero e si chiede, qualora lo si ritenga opportuno, la pubblicazione di quanto si descrive.

Per il detenuto Jan è stato fatto tutto ciò che umanamente e istituzionalmente era possibile. Nell'istituto di Civitavecchia in occasione di ogni evento così drammatico, come quello che ha colpito Jan, tempestivamente gli operatori penitenziari si attivano per sostenere la persona colpita e consentire tutto quanto è necessario per permettere la vicinanza alla famiglia nel più breve tempo possibile. E questi interventi sono stati posti in essere anche per lui.

Durante il periodo di detenzione il detenuto non ha avuto rapporti con il nucleo familiare acquisito. Per tali motivi, si suppone, che il detenuto non abbia avuto notizia del ricovero grave in ospedale e che la notizia drammatica della morte gli sia pervenuta solo in un momento successivo, da parte dei suoi fratelli, residenti all'estero, venuti a Civitavecchia proprio per comunicare il tragico evento. Peraltro, a rettifica e smentita di quanto emerge dall'articolo, l'unico operatore cui Jan confida l'evento è il medico dell'istituto in occasione della richiesta di un supporto farmacologico. Il medico prontamente segnala la situazione alla Direzione. E' in questo momento che si viene a conoscenza dell'evento. Di lì, immediatamente, l'educatore e il responsabile della polizia penitenziaria del settore ove Jan è detenuto si sono attivati con i colloqui, per sostenerlo e per capire come poter agire per permettere la sua presenza ai funerali e alla sepoltura. Si smentisce la presenza di un obbligo, così come lo si fa intendere dall'articolo, a discredito dell'istituzione pubblica, di conoscere tutti i decessi o i ricoveri avvenuti sul territorio nazionale dei familiari dei detenuti. Altresì, sussiste un obbligo di informazione tempestiva al detenuto nel momento in cui la notizia perviene all'istituzione. Emergenza con cui siamo quotidianamente alle prese e cui prontamente facciamo fronte in collaborazione con i familiari.

In questo caso, Jan pur avendo appreso la notizia dai suoi fratelli, non aveva però altri elementi utili, come peraltro normalmente avviene. Mi riferisco al luogo e all'ora del funerale o della sepoltura, elementi necessari per consentire la partecipazione. E' per questo che numerose sono state le telefonate svolte dagli operatori agli uffici delle forze dell'ordine e ai referenti dei cimiteri per sapere dove si trovava la salma e quando il detenuto avrebbe potuto presenziare. Addirittura contatti sono

stati presi anche con la famiglia acquisita dello Jan, data la delicatezza della situazione (legata al reato), per verificare e preparare la sua eventuale presenza ai funerali senza complicazioni di sorta. Con rammarico si prende atto che dopo tutto questo lavoro di mediazione svolto con impegno, professionalità e condivisione emotiva, in un istituto quale quello di Civitavecchia dove opera 1 educatore e 1 psicologo su 458 detenuti e dove forte è la carenza di personale di polizia penitenziaria, si prende atto dicevo che l'unica notizia che ci riguarda, ci descrive come un istituto inefficace e assente, quando invece sia dopo il colloquio con i fratelli sia nei giorni successivi fino al permesso che gli ha consentito di recarsi presso la salma del figlio, gli unici presenti che hanno condiviso uno dei dolori più grandi che possa esistere, erano proprio gli operatori penitenziari e in particolare quei poliziotti penitenziari che lo hanno accompagnato all'ultimo saluto al figlio, in seguito all'interessamento e agli accordi presi proprio da quest'istituzione che viene denigrata.

***F.to IL DIRETTORE  
( Dr. Giuseppe TRESSANTI )***